



CISMAI

Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia - ets

**A cura di
Marianna Giordano
e Olga Del Guercio**

Il sostegno precoce alla genitorialità per prevenire il maltrattamento

FrancoAngeli

Collana Cismai

Collana promossa dal Coordinamento Italiano contro il Maltrattamento e Abuso all'Infanzia, ETS.

Direzione: Dario Merlino (Coordinatore Comitato scientifico Cismai); Mariana Giordano (Presidente Cismai); Gloria Soavi (Past President Cismai).

Comitato Scientifico:

Annunziata Bartolomei (Università Roma 3), Teresa Bertotti (Università di Trento); Andrea Bollini (Past President Cismai); Rocco Briganti (Chair elect ISPCAN); Luigi Cancrini (Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, Roma); Myriam Caranzano (Aspi – ISPCAN); Stefano Cirillo (Scuola Psicoterapia, Mara Selvini Palazzoli, Milano); David Finkelhor (University New Hampshire); Maria Grazia Foschino Barbaro (Cismai); Jenny Gray (Past President Ispcan); Claudio Longobardi (Università di Torino); Marinella Malacrea (Centro TIAMA, Milano); Attilio Mazzei (Cismai); Monica Micheli (Cismai); Luca Milani (Università Cattolica Milano, CRIDEE); Franca Seniga (Cismai); Giovanni Francesco Visci (Past President Cismai).

La Collana Cismai si propone come un luogo di pensiero e confronto culturale, scientifico e operativo sulle tematiche legate alla violenza all'infanzia in tutte le sue forme, a partire dai documenti che l'associazione ha prodotto in questi anni.

La Collana si prefigge di implementare e divulgare l'attenzione sul fenomeno della violenza all'infanzia, valorizzando il dibattito scientifico più innovativo a livello nazionale e internazionale rispetto alle buone prassi di intervento sulla prevenzione, protezione e cura dei traumi dei bambini e delle bambine vittime di violenza.

Studiosi del settore, esperti e operatori potranno portare i loro contributi per arricchire la comprensione di un fenomeno multiforme e complesso e per promuovere metodiche di intervento efficaci ed innovative.

La Collana predilige studi e ricerche, di tipo teorico e applicativo, che valorizzino gli aspetti multidisciplinari degli interventi dando voce alle diverse professionalità coinvolte nei processi operativi di tutela e cura dell'infanzia maltrattata e abusata.

Rientrano nella collana pubblicazioni che mettano in luce gli interventi possibili di prevenzione e cura per le famiglie all'interno delle quali viene agita la violenza.

Tutte le proposte di pubblicazione vengono sottoposte alla procedura di referaggio fondata su una valutazione da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

Le proposte vanno inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica: segreteria@cismai.eu; presidenza@cismai.it.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.



Collana

CISMAI

Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia - ets

A cura di
**Marianna Giordano
e Olga Del Guercio**

Il sostegno precoce alla genitorialità per prevenire il maltrattamento

FrancoAngeli

Grafica di copertina: Alessandro Petrini

Isbn: 9788835183938

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della
licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it*

*A Maria Teresa Pedrocco Biancardi,
pioniera della prevenzione del maltrattamento all'infanzia
con gratitudine*

Indice

Premessa, di *Marianna Giordano* pag. 9

Introduzione, di *Gloria Soavi* » 11

Parte I

Un cambiamento di prospettiva: dai principi agli strumenti operativi

1. La prevenzione del maltrattamento: un impegno internazionale, di *Myriam Caranzano* » 19

2. Il modello Legami nutrienti, di *Marianna Giordano* » 37

3. Scommettere sulle risorse del genitore fragile: una conversione difficile ma indispensabile, di *Enrico Quarello* » 55

4. Elementi di innovazione: la Video Interaction Guidance, di *Francesca Oliva* » 65

5. La comunicazione, di *Ornella Esposito* » 73

6. Il monitoraggio, di *Sara Petricciuolo* » 78

Parte II
Per prendersi cura dei genitori fragili
è necessario occuparsi degli operatori

- 7. La formazione: 10 carte per sostenere gli operatori fragilini a sostenere i genitori fragili**, di *Enrico Quarello* pag. 87
- 8. La supervisione**, di *Loredana Gaudio* » 98

Parte III
La complessità degli interventi

- 9. Il sostegno alla genitorialità nei contesti vulnerabili: un modello di integrazione**, di *Nicoletta Gasparini e Gianmarco Fiorenza* » 107
- 10. Alcuni focus**, di *Olga Del Guercio* » 122
- 11. Gli Spazi relazionali**, di *Olga Del Guercio* » 134
- 12. La promozione della genitorialità responsabile con giovani detenuti**, di *Marianna Giordano e Antonietta Mellone* » 139
- 13. La consulenza psicosociale**, di *Loredana Gaudio e Pierangela Rocchi* » 144
- Conclusioni**, di *Marianna Giordano* » 151
- Bibliografia** » 155
- Gli Autori** » 163

Premessa

di Marianna Giordano

Questo libro rilancia la centralità della prevenzione del maltrattamento all'infanzia attraverso il sostegno precoce alla genitorialità vulnerabile, un tema già aperto nel 2018 in questa collana dal testo "Home Visiting: un modello innovativo di prevenzione del maltrattamento infantile" a cura di *Maria Teresa Pedrocco Biancardi*, una Maestra del Cismai che dall'inizio degli anni 2000 ha richiamato l'attenzione su queste tematiche. A Lei, scomparsa 2 anni fa, *dedichiamo questo libro* con la gratitudine per averci accompagnato con competenza e passione nelle riflessioni e nelle sperimentazioni.

Una conoscenza più accurata del fenomeno del maltrattamento nel nostro Paese (AGIA, 2025) conferma che nell'87% dei casi l'autore è in famiglia.

Il punto di partenza per la prevenzione è quindi in un cambio di prospettiva, seguendo l'insegnamento di Bowlby (1969): «Per proteggere i bambini è necessario prendersi cura dei loro genitori».

Il libro approfondisce questa direzione, attraverso la presentazione *dei principi, dei programmi e delle buone pratiche* che a livello internazionale si stanno sviluppando in questi anni e introduce alla conoscenza degli strumenti operativi utilizzabili.

In questo contesto viene presentato il *modello Legami nutrienti*, come buona pratica. Quindi sono proposti i *presupposti teorici e metodologici* che sostengono il cambio di prospettiva dalla *tutela alla prevenzione*, seguendo il motto che prevenire è meglio che curare: l'approccio alle *risorse* sul piano teorico, metodologico e operativo con un affondo sull'utilizzo della *Video Interaction Guidance*, uno strumento innovativo; la *comunicazione* sociale come azione con la comunità territoriale e non, per supportare una trasformazione delle rappresentazioni e del linguaggio; il *monitoraggio* quale strumento per costruire interventi efficaci e partecipati.

Il testo propone un continuo circuito virtuoso tra teoria e pratica con contributi multidisciplinari che quindi, anche se a tratti sembrano sovrapporsi, come un *caleidoscopio* permettono di utilizzare lenti differenti per osservare, riflettere, commentare, il lavoro di prevenzione, che rappresenta uno degli impegni centrali del Cismai.

Inoltre, un'attenzione particolare è dedicata ai *dispositivi di sostegno delle operatrici e operatori*. La formazione e la supervisione articolati con coerenza con i principi della prevenzione sono presentati come un supporto indispensabile per realizzare programmi di prevenzione efficaci che richiedono un alto coinvolgimento personale e professionale.

Infine, il libro approfondisce la *complessità degli interventi* di prevenzione, connessa alla angolazione dell'integrazione socio sanitaria attraverso la promozione precoce del ben-essere fisico e mentale e il buon trattamento; alle molteplici configurazioni delle famiglie, alle tante sfumature della fragilità non solo personale ma anche sociale; ai diversi dispositivi attivabili per sostenere un processo trasformativo.

Nelle conclusioni si riprendono i punti cruciali emersi e i nuovi sentieri in cui muoversi.

Introduzione

di *Gloria Soavi*

Un libro che affronta in modo completo e articolato il tema del *sostegno precoce alla genitorialità per prevenire il maltrattamento* è un contributo prezioso che offre percorsi operativi efficaci e replicabili, in un panorama nazionale dove l'attenzione alla prevenzione è ancora insufficiente e sporadica. Che la prevenzione sia necessaria e possibile come primo atto di contrasto nei confronti del maltrattamento lo dicono da anni le ricerche internazionali e le raccomandazioni dell'OMS, che già nel 2002 e nel 2006 affermava: «il maltrattamento sui minori può essere prevenuto».

Ancora nel Rapporto europeo del 2013 si ribadisce che è tempo di focalizzarsi sulla prevenzione e come i programmi di prevenzione debbano essere messi in atto adottando un approccio di salute pubblica e basato sulle evidenze esistenti. Il documento sottolinea inoltre l'efficacia dei programmi di prevenzione verificata nei Paesi dove si sono investite risorse economiche e professionali. L'indicazione è quindi che per prevenire la violenza sui bambini e le bambine è necessario un approccio preventivo sistemico interdisciplinare che sviluppi azioni a più livelli.

Il Cismai da anni sottolinea questa necessità nei suoi congressi e si batte perché anche nel nostro Paese si strutturino azioni coordinate su questo tema, sia perché si costruisca un pensiero politico a livello centrale, sia perché siano valorizzate e messe a sistema le esperienze positive che sono presenti a livello locale e che costituiscono un prezioso esempio di buone prassi.

Il contrasto al maltrattamento è considerato una priorità nella maggior parte dei Paesi europei e tuttavia solo alcuni di questi hanno destinato risorse adeguate alla sua prevenzione. L'Italia fa parte purtroppo di quei Paesi che non hanno investito risorse in maniera sistematica su questo aspetto, non attua un monitoraggio sulle situazioni, né possiede ancora un sistema di raccolta dati a livello nazionale.

L'urgenza di adottare politiche *evidence based* per una prevenzione efficace del maltrattamento sui bambini e bambine rimane un tema al centro del dibattito internazionale, come anche recentemente richiamato da UNICEF in apertura dei lavori della *Conferenza ministeriale per l'eliminazione della violenza sui bambini* (Bogotà, 2024). La Conferenza ha rappresentato un evento unico nella storia, con 130 governi e 80 ministri presenti da tutto il mondo riuniti con l'obiettivo comune di compiere un significativo passo in avanti nella protezione di bambini e bambine dalla violenza. I risultati raggiunti confermano la concretezza di questo impegno collettivo. Il maltrattamento su bambini e bambine è in crescita a livello globale, e ciò rende non più procrastinabile dotarsi di strumenti idonei allo scopo di prevenirlo e contrastarlo per i Paesi che, come l'Italia, ne sono ancora privi.

Uno strumento efficace nella prevenzione al maltrattamento utilizzato negli ultimi anni (2016-2020) e individuato dalla Global Partnership to End Violence Against Children è il *Programma INSPIRE*, un quadro di riferimento sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), UNICEF, Banca Mondiale e altri partner internazionali, con l'obiettivo di fornire strategie basate su evidenze scientifiche per proteggere i bambini e gli adolescenti dalla violenza. INSPIRE si rivolge a tutti quei soggetti che si impegnano nella prevenzione e nella risposta alla violenza contro bambini, bambine e adolescenti, coinvolgendo governi, comunità locali, società civile e settore privato fornendo una guida utile a concentrare gli sforzi su interventi efficaci e misurabili. *Sette le strategie individuate* dal programma INSPIRE che mirano a ridurre la violenza sui minori attraverso interventi mirati nei settori legislativo, sociale, educativo ed economico. A queste strategie si aggiungono due attività trasversali, progettate per rafforzare il coordinamento tra le diverse azioni e monitorare i progressi raggiunti.

Nei Paesi dove è stato adottato, e purtroppo l'Italia non è fra questi, e si sono avviati questi programmi l'OMS stima una riduzione dal 20% al 50% della violenza all'infanzia.

Oggi conosciamo le dimensioni del maltrattamento sui bambini e sulle bambine che sono estremamente preoccupanti e ci riportano a una realtà che non si può disconoscere, anche se sono sempre attive le posizioni che tendono a minimizzarlo se non a negarlo. Abbiamo dati internazionali (WHO, 2024) che ci confermano questa terribile realtà e anche la recente *ricerca epidemiologica sul maltrattamento nel nostro Paese* ci riporta numeri eloquenti (AGIA, 2025). Su un campione di 326 comuni italiani 374.310 minorenni in carico ai Servizi Sociali, *113.892 sono vittime di maltrattamento, ossia 304 ogni 1.000* con un aumento importante rispetto

ai 193 ogni 1.000 della precedente Indagine. Il maltrattamento aumenta infatti del 58% con punte del 100% al Sud.

L'analisi per *fascia d'età* evidenzia la scarsa presenza dei bambini di età 0-5 tra quelli seguiti dai Servizi Sociali, di contro, a essere seguiti dai Servizi per maltrattamento sono preadolescenti e adolescenti in età 11-17 che dimostra come l'intervento dei Servizi sia tardivo e come ancora non si intervenga in maniera precoce.

Il maltrattamento colpisce indistintamente entrambi i *generi* con 13 casi ogni 1.000 minorenni.

Anche nel nostro Paese il maltrattamento avviene nella stragrande maggioranza, 87%, *in famiglia*; l'autore appartiene quindi alla cerchia familiare ristretta, in linea con le ricerche internazionali. E questo rende sempre più cogente interventi di riconoscimento precoce delle fragilità familiari e genitoriali per offrire sostegno e cercare di cambiare traiettorie che possono diventare dannose per i bambini.

Un altro dato interessante emerso è che il *Neglect/trascuratezza*, è il maltrattamento più frequente 37% (nelle sue varie forme Neglect educativo con il 17%, seguito dal Neglect emozionale e dal Neglect fisico 10%). Anche questo ci riporta alla fragilità genitoriale, all'incapacità dei genitori di rispondere alle molteplici richieste di cura e accompagnamento a una crescita armonica e rispettosa.

Anche il dato sulle *segnalazioni* merita attenzione e va purtroppo nella direzione di un'attenzione preventiva molto carente: nel 52% sembra essere innescata principalmente dall'*Autorità Giudiziaria*. Questo dato è emblematico di un sistema di protezione che si attiva tardi, spesso solo quando il danno è già conclamato e viene formalmente rilevato; ancora troppo debole quindi la prevenzione primaria.

I dati emersi costringono a riflessioni cogenti sul fenomeno e sulla reale capacità nel nostro Paese di prevenire e contrastare il maltrattamento all'infanzia, in particolare alcuni aspetti legati alla mancanza di prevenzione. Con grande distacco dall'*Autorità Giudiziaria*, le situazioni di maltrattamento vengono rilevate dalle *agenzie educative* con il 14%, dalla famiglia 12%, e del tutto marginali le *strutture sanitarie*, che segnalano solo il 4% dei casi. Infine, *i medici di base e i pediatri*, pur essendo figure potenzialmente strategiche nella prevenzione e nell'individuazione precoce del maltrattamento, perché tra gli unici che possono dare uno sguardo all'interno del nucleo familiare quando un bambino è molto piccolo (0-5) tuttavia, sono quasi assenti, con un 1%.

Come si può evincere dai dati, ancora tanto il lavoro da fare: la fascia 0-5 è la meno rappresentata, evidenziando quindi una forte carenza negli interventi di prevenzione, dal momento che i bambini vengono presi in ca-

rico successivamente quando il danno è già conclamato. Questo impone di porci delle domande su quali siano realmente le capacità di interrompere una situazione di violenza e quali interventi mettere in atto.

Le risultanze numeriche di questa attualissima ricerca ci riportano prepotentemente alla *carezza di prevenzione e alla mancanza di azioni strutturate* nel nostro Paese e come sia necessario un cambiamento culturale e di approccio al problema.

Diventa ancora più utile e prezioso un contributo che raccoglie molte voci ed esperienze che hanno dato risultati interessanti e positivi. L'impianto teorico e metodologico che ha guidato le sperimentazioni operative riprende in pieno uno dei sette punti del progetto INSPIRE relativamente agli interventi di sostegno alla genitorialità fragile che è una concausa della possibilità che si instauri il maltrattamento in particolare in età precoce. Infatti il *punto 4 di INSPIRE* individua nel sostegno ai genitori e ai caregiver un'azione fondamentale attraverso programmi di supporto che hanno come fulcro le visite domiciliari unite a un supporto più generale fornito in gruppi all'interno delle comunità, in una prospettiva di programmi di sostegno completi e integrati.

Affrontare le *complessità della tutela* dei bambini e delle bambine nello sforzo di prevenire il maltrattamento significa utilizzare una pluralità di modelli di intervento, preferibilmente se sono stati già sperimentati con successo e riconosciuti dalla comunità scientifica, come indica l'OMS. La strada maestra individuata è *il sostegno della genitorialità a rischio e l'Home Visiting* che rappresentano quindi gli strumenti principe di prevenzione. La prevenzione va intesa, infatti, come un potenziamento dei fattori di protezione piuttosto che riduzione dei rischi, pertanto risulta necessario identificare tutti quei processi che possono incidere sull'incremento della resilienza non solo a livello individuale, ma anche a livello familiare e comunitario.

In questa direzione il Cismai attraverso una apposita Commissione scientifica ha lavorato su questa tematica dal 2015 al 2017, avviando una riflessione più articolata sugli strumenti preventivi da mettere in campo, in particolare l'uso più appropriato dell'Home Visiting, che non è da intendere come visita domiciliare o interventi a domicilio, ma come un percorso preciso con regole e strumenti particolari. Il confronto con le indicazioni internazionali fornite dall'OMS e la valorizzazione delle esperienze dei nostri Centri ha portato alla stesura delle "Linee Guida per gli interventi di Home Visiting, come strumento nella prevenzione del maltrattamento intrafamiliare all'infanzia".

Questo contributo a diversi anni di distanza con le sue importanti indicazioni operative ed esperienze rappresenta la continuazione e l'attuazione

delle linee di indirizzo sull'Home Visiting, che hanno rappresentato il punto d'inizio di un percorso che si va arricchendo di strumenti e riflessioni, per costruire davvero una prevenzione attiva ed efficace.

Infatti concentrare l'attenzione sul rischio richiede un salto di qualità nel modo anzitutto di pensare il maltrattamento, in senso preventivo risalendo alle situazioni esistenziali dei *caregivers* che possono far prevedere difficoltà nella gestione della responsabilità genitoriale per aiutarli a sviluppare “legami nutrienti”. Questo è un passo importante per promuovere concretamente un'organizzazione della *tutela integrata* tra gli ambiti sociali e sanitari, in grado di intervenire con il sostegno adeguato là dove si prospettano le prime difficoltà.

Parte I

Un cambiamento di prospettiva: dai principi agli strumenti operativi

1. La prevenzione del maltrattamento: un impegno internazionale

di *Myriam Caranzano*

La violenza si può prevenire!

Questa affermazione è senz'altro ambiziosa, ma non utopica, poggia su risultati scientificamente comprovati pubblicati in particolare dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). «La violenza non è una parte intrinseca della condizione umana. Può essere prevista e prevenuta. Negli ultimi decenni, approcci basati su dati e prove hanno prodotto conoscenze e strategie in grado di prevenire la violenza. Questi includono interventi a livello individuale, di relazioni strette, di comunità e di società» (WHO, 2022).

Il riconoscimento del problema

La violenza sui bambini è verosimilmente esistita da sempre. Ne troviamo traccia in testi letterari di varia origine, al punto di ipotizzare che fosse considerata normale. L'empatia di Etta Angell Wheeler nei confronti della piccola Mary Ellen Wilson e la sua determinazione a salvarla dai maltrattamenti inflittile dalla madre affidataria condusse, nel 1874 a New York, alla costituzione della prima agenzia di protezione dei bambini nel mondo, la New York Society for the Prevention of Cruelty to Children.

Da allora, molte persone hanno contribuito a *identificare il maltrattamento* e posto le basi per essere in grado di diagnosticarlo: nel campo medico Ambroise Tardieu (1818-1879), John Caffey (1895-1978), Frederic Silverman (1914-2006) e C. Henry Kempe (1922-1984) con la “Sindrome del bambino picchiato” (Kempe, 1962). Oggi, le conoscenze acquisite dovrebbero permettere una corretta diagnosi delle varie forme di violenza sui bambini, sapendo che in tanti casi è molto delicato e difficile averne la certezza assoluta.